

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 494<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 14 SETTEMBRE 1982

Presidenza del presidente FANFANI,  
indi del vice presidente VALORI

#### INDICE

##### CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

##### Variazioni:

PRESIDENTE . . . . . Pag. 25620  
SEGNANA (DC) . . . . . 25620

CONGEDI . . . . . 25617

##### DISEGNI DI LEGGE

Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . . 25619  
Assegnazione . . . . . 25617  
Presentazione di relazioni . . . . . 25618

##### Discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1982, n. 486, concernente misure urgenti in materia di entrate fiscali » (2000):

PRESIDENTE . . . . . 25623, 25626, 25628  
BONAZZI (PCI) . . . . . 25628

PISTOLESE (MSI-DN) . . . . . Pag. 25620, 25624  
\* RASTRELLI (MSI-DN) . . . . . 25623  
\* SPADACCIA (Misto-PR) . . . . . 25626  
Verifica del numero legale . . . . . 25629, 25630

##### GOVERNO

Trasmissione di documenti . . . . . 25619

##### INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . 25630, 25631  
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni . . . . . 25630

##### ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI

MERCOLEDÌ 15 SETTEMBRE 1982 . . . 25633

##### PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di risoluzioni . . . . . 25620

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'autore.*



## Presidenza del presidente F A N F A N I

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

G I O V A N N E T T I , *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 5 settembre.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori Baldi per giorni 1, Dal Falco, per giorni 1, Fabbri per giorni 1, Ferrara Nicola per giorni 1, Forma per giorni 4, Gusso per giorni 4, Marchetti per giorni 4, Mitterdorfer per giorni 2, Rumor per giorni 4 e Roccamonte per giorni 4.

### Disegni di legge, assegnazione

P R E S I D E N T E . In data 10 settembre 1982, il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede referente:

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

Deputati PICCOLI MARIA SANTA ed altri; ALINOVİ ed altri. — « Ulteriori provvedimenti per il completamento dell'opera di ricostruzione e di sviluppo delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia, colpite dal terremoto del 1976 e delle zone terremotate della regione Marche » (2004) (*Approvato*

*dalla 5ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 9ª, della 10ª e della 11ª Commissione.

In data 11 settembre 1982, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

« Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, recante misure urgenti per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa » (2033), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente riferirà all'Assemblea nella seduta del 15 settembre 1982, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione;

*alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):*

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 luglio 1982, n. 482, recante proroga del termine per gli interventi della GEPI ai sensi della legge 28 novembre 1980, n. 784, concernente norme per la ricapitalizzazione della GEPI, e del termine di cui al sesto comma dell'articolo 1 della medesima legge » (2030) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 10ª e della 11ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 5ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta del 15 settembre 1982, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione;

*alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

« Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1982, n. 491, concernente ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 3, secondo comma, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1976, n. 1000, per l'adeguamento alle disposizioni comunitarie sulla macellazione ed eviscerazione dei volatili da cortile » (2029) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 9ª Commissione e della Giunta per gli Affari delle Comunità europee.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 12ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta del 15 settembre 1982, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

« Ordinamento delle autonomie locali » (2007), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

DI LEMBO ed altri. — « Istituzione della Corte di appello autonoma di Campobasso » (1963), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):*

« Accettazione ed esecuzione degli emendamenti agli articoli 24 e 25 della costituzione della Organizzazione mondiale della sanità (OMS), adottati a Ginevra il 17 maggio 1976 » (1994) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previo parere della 12ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo effettuato mediante scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica libanese per la partecipazione dell'Italia alla Forza multinazionale di pace a Beirut-» (2031), previ pareri della 1ª, della 4ª e della 5ª Commissione;

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

Deputati SARTI ed altri. — « Norme per la cessione da parte dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato al comune di Bologna dell'immobile denominato ex Manifattura tabacchi ubicato a Bologna fra le vie Azzogardino e Riva di Reno » (1966) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

Deputati ALMIRANTE ed altri; OCCHETTO ed altri; MAMMI ed altri; TESINI ed altri. — « Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (1998) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

**Disegni di legge, presentazione di relazioni**

P R E S I D E N T E . A nome della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), in data 7 agosto 1982, il senatore Lai ha presentato la relazione sul disegno di legge:

VINCELLI ed altri. — « Sostituzione del franco oro Poincaré, adottato dalla Conven-

zione di Varsavia del 1929 sulla disciplina del trasporto aereo internazionale e dal Protocollo di modifica dell'Aja del 28 settembre 1955, con i Diritti speciali di prelievo del Fondo monetario internazionale » (1391).

A nome della 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro), in data 7 agosto 1982, il senatore Scevarolli ha presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge:

« Autorizzazione ad effettuare per l'anno 1983 la lotteria di Viareggio » (1931);

BARSACCHI ed altri. — « Istituzione di una lotteria nazionale abbinata al Carnevale di Viareggio » (241).

A nome della 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), in data 7 agosto 1982, il senatore Fracassi ha presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge:

BEVILACQUA ed altri. — « Legge-quadro e provvedimenti in materia di turismo e industria alberghiera » (549);

« Legge-quadro in materia di turismo ed industria alberghiera ed interventi urgenti per il potenziamento e la riqualificazione dell'offerta turistica » (838);

ANGELIN ed altri. — « Legge-quadro per il turismo » (1300);

ANGELIN ed altri. — « Interventi a favore del riequilibrio territoriale dell'organizzazione turistica italiana e finanziamento dei piani regionali straordinari di settore elaborati in attuazione della legge-quadro nazionale per il turismo » (1301).

A nome delle Commissioni permanenti riunite 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro) e 10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo), in data 13 settembre 1982, i senatori Segnana e Vettori hanno presentato la relazione sul disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1982, n. 495, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto, di regime fiscale delle manifestazioni sportive e cinematografiche e del riordinamento della distribuzione commerciale » (2008).

### Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Nella seduta dell'11 settembre 1982, le Commissioni permanenti riunite 1<sup>a</sup> (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 2<sup>a</sup> (Giustizia) hanno approvato il disegno di legge:

« Disposizioni in materia di misure di prevenzione di carattere patrimoniale ed integrazioni alle leggi 27 dicembre 1956, n. 1423, 10 febbraio 1962, n. 57 e 31 maggio 1965, n. 575. Istituzione di una Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia » (2034) (*Testo risultante dall'unificazione di due disegni di legge d'iniziativa governativa — di cui uno già approvato dalle Commissioni permanenti riunite 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> del Senato della Repubblica — e del disegno di legge d'iniziativa dei deputati La Torre ed altri*) (*Approvato dalle Commissioni permanenti riunite 2<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> della Camera dei deputati*).

### Governo, trasmissione di documenti

P R E S I D E N T E . Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di Vice Presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), ha trasmesso, con lettera in data 1<sup>o</sup> settembre 1982, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 29 luglio 1982, riguardanti l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di Società e l'ammissione ai benefici di cui all'articolo 4 della legge n. 675 del 1977 di alcuni progetti di ristrutturazione.

Le deliberazioni anzidette saranno inviate alle Commissioni permanenti 5<sup>a</sup>, 10<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup>.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ha trasmesso, con lettere in data 3 agosto 1982, una nota della Fin-

meccanica con la quale vengono aggiornati i programmi complessivi degli investimenti del gruppo ai sensi dell'articolo 3 della legge 12 agosto 1977, n. 675, nonché una nota della società Eridania con la quale vengono aggiornati i programmi complessivi degli investimenti ai sensi della medesima norma.

Detti documenti — che saranno inviati per conoscenza alla 10ª Commissione permanente — sono stati deferiti, dal Presidente della Camera dei deputati, alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

Il Ministro della difesa, con lettere in data 8 settembre 1982, ha trasmesso:

copia del verbale della riunione del 27 luglio 1982 del Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, sull'ammmodernamento degli armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'Esercito;

copia del verbale della riunione del 27 luglio 1982 del Comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, sull'ammmodernamento dei mezzi dell'Aeronautica militare;

copia del verbale della riunione del 23 luglio 1982 del Comitato per l'attuazione della legge 22 marzo 1975, n. 57, sulla costruzione ed ammodernamento dei mezzi navali della Marina militare;

copia del verbale della riunione del 20 luglio 1982 del Comitato previsto dalla legge 18 agosto 1978, n. 497, modificata e integrata dalla legge 28 febbraio 1981, n. 47, concernente l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi di servizio per le Forze armate.

I verbali anzidetti saranno inviati alla 4ª Commissione permanente.

#### **Parlamento europeo, trasmissione di risoluzione**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione, approvata da quell'As-

semblea, concernente:

i collegamenti idroviali nella Comunità.

Tale risoluzione sarà inviata alle Commissioni competenti.

#### **Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni**

**SEGNANA.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SEGNANA.** A nome della 6ª Commissione permanente chiedo, a norma dell'articolo 55, quarto comma, del Regolamento, l'inserimento, nel calendario dei lavori, del seguente disegno di legge: « Elevazione della misura delle detrazioni dall'imposta sul reddito delle persone fisiche e riduzione dell'imposta per i redditi posseduti nell'anno 1982 » (2003).

**PRESIDENTE.** Non facendosi osservazioni, la richiesta s'intende accolta.

#### **Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1982, n. 486, concernente misure urgenti in materia di entrate fiscali » (2000)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1982, n. 486, concernente misure urgenti in materia di entrate fiscali ».

**PISTOLESE.** Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PISTOLESE.** Signor Presidente, chiedo la parola per un richiamo al Regolamento ed in particolare all'articolo 78 che abbiamo recentemente modificato, direi all'unanimità, perchè è una norma cer-

tamente utile (o dovrebbe essere utile, ma mi sembra che non lo sia) al fine di razionalizzare l'abuso della emissione dei decreti-legge, e noi ci troviamo proprio in una situazione di questo genere.

Invochiamo l'articolo 78 per richiamare la sua attenzione sulla opportunità che ella si avvalga, signor Presidente, della facoltà prevista dall'articolo 97, nel senso di dichiarare inammissibili gli emendamenti che sono stati presentati in Commissione da parte del Governo e anche da parte di altri Gruppi. Tant'è vero che nel testo che ci è stato oggi consegnato sono state offerte due diverse soluzioni, cioè emendamenti prospettati dalla Commissione e emendamenti prospettati dal Governo, fatti propri dalla Commissione e da inserire, secondo il testo che ci è stato consegnato questa mattina, non nel decreto-legge ma come articoli aggiuntivi al disegno di legge.

Quindi noi chiediamo che ella si avvalga di questa facoltà, signor Presidente, di questo suo diritto-dovere, che ella ha voluto ripetutamente sottolineare quando si è trattato di approvare l'articolo 78, di questa facoltà giusta che ella rivendica a se stesso di valutare se alcuni emendamenti rientrano o non rientrano in quello che è lo spirito del decreto-legge, e cioè se possono o meno essere inseriti, facoltà che le è stata concessa di buon animo e con la partecipazione di tutti i Gruppi; ma questa volta mi sembra che questa sua facoltà, questo suo diritto-dovere, sia abbastanza vincolato, se mi consente, da situazioni obiettive che mi permettono qui di sottolineare.

Gli emendamenti che sono stati presentati dal Governo sono emendamenti che si riferiscono ad un disegno di legge bocciato alla Camera dei deputati (i noti franchi tiratori); sono cioè emendamenti che riproducono il testo di un decreto-legge che è stato respinto dalla Camera dei deputati. Ora, mi richiamo innanzitutto al nostro Regolamento, che regola i rapporti di lavoro di questo ramo del Parlamento. Nell'articolo 78, così modificato, è detto (leggo l'ultima parte, tornando poi sulla prima in un secondo momento): « Gli emendamenti pro-

posti dalla Commissione e da questa fatti propri debbono essere presentati come tali all'Assemblea e sono stampati e distribuiti prima dell'inizio della discussione generale ». Tale distribuzione è avvenuta attraverso la ripartizione dei due tipi di emendamenti che sono stati inseriti nel testo che ci è stato consegnato.

Vorrei ricordare un'altra cosa, signor Presidente, e cioè che insieme alla modifica dell'articolo 78 del nostro Regolamento sono stati modificati gli articoli 96 e 96-bis del Regolamento della Camera che dicono le stesse cose affermate nel nostro Regolamento. L'articolo 96 dice, però, qualcosa di più in particolare: « la stessa procedura urgente per esaminare preventivamente attraverso l'indagine preliminare se il decreto è costituzionale o non costituzionale... » e aggiunge che, se nel corso della votazione sull'esistenza o meno dei requisiti di necessità e urgenza previsti dall'articolo 77, la norma non viene accolta si considera respinta (come è avvenuto alla Camera).

Lei potrebbe dire, signor Presidente, che questo è il Regolamento della Camera e che quindi non ci riguarda: non è esatto, perchè anche l'articolo 78 che recentemente abbiamo approvato dice la stessa cosa. Lo leggo: « Se l'Assemblea si pronuncia per la non sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, il disegno di legge di conversione si intende respinto ». Quindi non è un problema che non ci riguarda! Noi non possiamo sostenere che, essendo stato il disegno di legge respinto dall'altro ramo del Parlamento, la cosa non ci riguardi. Sappiamo ufficialmente che il decreto 430 è stato respinto e pertanto, secondo l'articolo 78 del Regolamento, deve considerarsi respinto.

Qual è la conseguenza, signor Presidente? È quella di applicare un'altra norma del Regolamento. Lei è il tutore del nostro Regolamento, se ne avvale tanto bene; l'applicazione del Regolamento colpisce chi colpisce (ne siamo stati colpiti parecchie volte anche noi). Adesso vengono colpiti gli altri, perchè il Regolamento deve essere applicato ugualmente a favore degli uni e degli altri. La conseguenza è che

vi è l'articolo 76 (lei lo ricorderà benissimo) che recita: « Non possono essere assegnati alle competenti Commissioni disegni di legge che riproducano sostanzialmente il contenuto di disegni di legge precedentemente respinti ». Noi ci troviamo di fronte ad una interpretazione letteraria che non ammette, signor Presidente, possibilità alternative. Lei ha un potere discrezionale in materia, certamente; è un potere che le è conferito dall'articolo 78, come ho detto prima, ma questa volta tale suo potere discrezionale è vincolato da due norme regolamentari uguali: una della Camera dei deputati, la 96-bis, e una approvata da questo ramo del Parlamento, cioè l'articolo 78, che riconoscono che il precedente decreto è stato respinto. Noi ci troviamo di fronte ad una norma « respinta » che non può essere ripresentata se non passano sei mesi dalla data del rigetto.

Rileggo un'altra volta per chi potesse essere stato disattento: « non possono essere assegnati alle competenti Commissioni disegni di legge che riproducono sostanzialmente il contenuto di disegni di legge precedentemente respinti ».

Mi pare, signor Presidente, che la sua facoltà resti un po' vincolata, anzi decisamente vincolata da queste norme che mi sono permesso di leggere. Abbiamo fiducia in lei che tante volte ci ha chiamato al rispetto del Regolamento, qualche volta molto rigorosamente, forse anche oltre i limiti di quanto sia consentito dall'elasticità dell'interpretazione delle norme. Ma deve anche riconoscere che, in questo caso, ci troviamo di fronte a un disegno di legge « respinto ».

Allora, cosa si è cercato di fare, signor Presidente? Si è trovato un *escamotage* e si è pensato di non inserire gli emendamenti presentati dal Governo non nel decreto, perchè questo rientrerebbe strettamente nella fattispecie prevista dall'articolo 78, ma nel disegno di legge di conversione del decreto-legge, come se la cosa non fosse uguale.

Infatti sappiamo che quando vengono approvati emendamenti al decreto-legge, essi vengono inseriti nell'articolo 1 della legge

di conversione e si usa la formula: « Il decreto-legge è convertito con le seguenti modifiche... ».

Quindi è un modo per aggirare l'articolo 78, ma questo non si potrebbe fare perchè si tratta sempre di modifiche al decreto-legge e quando il testo sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* cosa si farà? Forse si farà una distinzione tra gli emendamenti all'articolo 1 e gli articoli aggiuntivi, come se questi non riguardassero il decreto-legge?

Signor Presidente, ecco perchè il richiamo al Regolamento non è vago o generico. Certamente ella troverà argomenti, probabilmente validi dal suo punto di vista, ma che lasceranno perplessi tutti gli altri. Io credo che se lei non usa il potere discrezionale che le è consentito, tenendo presenti questi precedenti che vincolano la sua decisione, se mi consente, allora dobbiamo stracciare l'articolo 78, che abbiamo sbandierato come una grande vittoria. Avevamo detto che con questo articolo finalmente si era razionalizzato il corso dei decreti-legge e poi invece lo aggiriamo ammettendo gli emendamenti non nel decreto-legge, ma nel disegno di legge.

Questo è un modo per prendere in giro noi stessi! Credo che a questo punto il paese ci stia a guardare, perchè si tratta del noto decreto dei franchi tiratori, sul quale è avvenuta la crisi di Governo. Ne hanno parlato tutti i giornali e adesso noi fingiamo e facciamo come se niente fosse accaduto; riproduciamo infatti gli stessi testi del decreto bocciato, li ripresentiamo (nonostante quanto prevede sia il Regolamento del Senato che quello della Camera) e quindi decidiamo di inserirli non nel decreto, ma nel testo del disegno di legge.

Onorevole Presidente, faccio appello alla sua ben nota sensibilità e soprattutto alla sua abituale tutela del nostro Regolamento, perchè non avvenga quello che si vuole fare, perchè in questo caso dobbiamo dire che non siamo più in una democrazia libera, perchè ci siamo liberamente scelti un Regolamento per disciplinare questa materia ed alla prima occasione, quando si verifica la possibilità di applicare la normativa che abbiamo unitariamente accet-

tato, la violiamo, cioè decidiamo di non accettarne i caratteri dispositivi.

Credo che lei, nei suoi poteri discrezionali, previsti dall'articolo 76, non possa non tener conto di queste nostre motivazioni o quanto meno le deve, come certamente farà, giustificare, motivare in una maniera tale che siano intellegibili alla stampa ed alla pubblica opinione, per evitare forse la fine dello Stato di diritto e con esso della libertà e della democrazia.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Pistolese, mi pare che queste ultime affermazioni siano molto solenni, troppo solenni.

Ricordo che, a norma del secondo comma dell'articolo 92, sui richiami al Regolamento possono parlare un oratore contro e uno a favore, per non più di dieci minuti ciascuno.

\* **R A S T R E L L I .** Domando di parlare a favore del richiamo al Regolamento.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**R A S T R E L L I .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli Ministri, il richiamo al Regolamento che ha sollevato il senatore Pistolese poc'anzi non investe una questione di poco momento e perciò mi permetto di svolgere, nell'ambito del Regolamento, quell'intervento di sostegno che potrebbe anche essere ritenuto superfluo, ma che viceversa la parte politica che rappresenta intende sviluppare fino in fondo, per mettere l'Assemblea nelle condizioni di decidere con piena cognizione di causa. Il fatto non è di poco momento perchè non ha soltanto un aspetto regolamentare, poichè se fosse soltanto una questione di Regolamento potremmo anche ritenere superata l'eccezione o riservarla per motivi di maggiore fondamento. Il problema che ci riguarda e che ci interessa in questo momento è esattamente questo: attraverso l'immissione nel disegno di legge di conversione di una serie di articoli aggiuntivi si sono riproposte norme sulla cui efficacia di me-

rito non abbiamo niente da accipire, o meglio, se abbiamo qualcosa da eccepire è perchè non sono sufficientemente drastiche come noi avremmo voluto. Mentre, quindi, c'è un consenso sul merito della normativa, c'è la fondatissima preoccupazione che lo strumento utilizzato per trasformarla in norma di legge, dopo l'episodio che è successo alla Camera, e che tutti conosciamo, e sul quale è inutile tornare, può essere un atto di autolesionismo nel senso che si creano le premesse perchè questa norma, già una volta caduta, non venga approvata a tutto vantaggio di quelle categorie che dovrebbero essere colpite.

C'è perciò anche un profilo di merito oltre al profilo regolamentare. È mai possibile, colleghi, che un'intera normativa dichiarata decaduta sotto il profilo della costituzionalità, cioè per la mancanza dei presupposti di urgenza e necessità, venga riprodotta attraverso la legge di conversione di un decreto-legge e riproposta in termini brevissimi, senza che sia passato il semestre regolamentare, all'altro ramo del Parlamento? Così facendo non si considera la possibilità che la Camera, richiamandosi proprio alle prescrizioni regolamentari, ritenga di non poter trasformare in legge, in seconda lettura, lo stesso provvedimento. Ripeto che dal punto di vista sostanziale non vogliamo affatto difendere determinate categorie, anzi quella normativa va applicata, andrebbe applicata a nostro giudizio in maniera ancora più drastica. Però, perchè sia applicata correttamente, non deve essere offerto lo strumento perchè ancora una volta si arrivi alla caducazione della norma.

Se ci siamo richiamati al Regolamento, se abbiamo affidato, signor Presidente, al suo potere discrezionale una valutazione approfondita dell'argomento, è perchè tutta la questione che riguarda gli articoli aggiuntivi ad un disegno di legge di conversione è materia che scotta. Non vorremo che attraverso la superficiale, affrettata valutazione della possibilità di inserimento nel disegno di legge di conversione di norme contenute in un decreto non approvato, si attui una seconda manovra atta a rin-

viare, nel tempo, quel che viceversa riteniamo essere una normativa indispensabile per la corretta applicazione, allo stato attuale dei fatti, della disciplina legislativa in materia di petroli e di aggravi esattoriali.

Sono questi i motivi che ci portano ad insistere perchè ancora una volta ella, signor Presidente, anche a nome dell'Assemblea, voglia valutare in modo approfondito questa tematica che, come ripeto, non ha soltanto aspetti regolamentari, ma assume aspetti e valenze sostanziali ai quali teniamo profondamente.

**PRESIDENTE.** Poichè nessuno domanda di parlare contro, metto ai voti il richiamo al Regolamento formulato dal senatore Pistolese. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

**PISTOLESE.** Domando di parlare per proporre una questione sospensiva.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PISTOLESE.** Signor Presidente, la mia sospensiva nasce proprio dalla decisione che ella poteva prendere, ma che non ha preso rimettendosi viceversa all'Aula. È stato un modo molto pratico per dire: non mi avvalgono del potere che mi compete, lo rimetto all'Assemblea. Quindi ci ha impedito di conoscere le motivazioni, perchè questa è un'Aula consenziente ad usi ed abusi di questi decreti-legge, un'Aula che si disinteressa evidentemente dei problemi. Credo in coscienza di aver esposto argomenti che sono certamente seri, che non sono ostruzionistici, ma che semplicemente mirano al rispetto della carta regolamentare che è appunto lo strumento sul quale si impernia tutto il lavoro della nostra Assemblea.

In questo momento sollevo una pregiudiziale di sospensiva e di non passaggio agli articoli. Questa richiesta viene fatta proprio in relazione alle decisioni che sono state adottate dall'Assemblea, ossia ritenere ammissibili questi emendamenti. Diversamen-

te non potevo farla, perchè potevo ancora sperare che la Presidenza avrebbe potuto escluderne l'ammissibilità. Viceversa oramai sappiamo che questi emendamenti sono stati accettati e sono stati ammessi al dibattito, quindi formeranno oggetto di discussione.

Signor Presidente, ritorniamo all'articolo 78 del Regolamento, l'abbiamo redatto con tanto entusiasmo e allora leggiamolo qualche volta. L'articolo 78 stabilisce: « Il disegno di legge, presentato dal Governo... è deferito alla Commissione competente e contestualmente alla 1ª Commissione permanente... nel termine fissato... non oltre quattro giorni dalla assegnazione... anche con relazione orale, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, sentito il parere della Commissione competente... in Assemblea, sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione, un senatore per ciascun Gruppo parlamentare può prendere la parola per non più di dieci minuti ». Quindi questa prima fase c'è stata, gliene do atto, cioè il testo del decreto-legge così come è pervenuto al Senato è stato esaminato dalla Commissione affari costituzionali, è stato sottoposto all'Assemblea ed è stato riconosciuto costituzionale. Ma adesso che nel testo del disegno di legge vengono inseriti degli emendamenti che sono stati dichiarati incostituzionali, come possiamo noi in quest'Aula ignorare questa situazione? Noi sappiamo che questi emendamenti presentati dal Governo sono stati dichiarati illegittimi per incostituzionalità. A questo punto che cosa fa il Senato? Non sente neanche la Commissione affari costituzionali? Il Senato si disinteressa? Il Senato non dice che abbiamo una Commissione affari costituzionali alla quale abbiamo il dovere di ricorrere in base all'articolo 78 che abbiamo approvato in quest'Aula? Il Senato ignora che sono stati dichiarati incostituzionali dall'altro ramo del Parlamento. Noi siamo autonomi, lo sappiamo. Però il Senato inserisce le stesse norme e decide di discuterle. Non volete neanche sentire la Commissione affari costituzionali? Questo è di nostra competenza, in questo non c'entra l'altro ramo del Parlamento. In base all'articolo 78

del Regolamento gli emendamenti aggiuntivi al decreto o aggiuntivi alla legge di conversione devono essere sottoposti alla Commissione affari costituzionali.

Diversamente viene ignorato l'articolo 78, signor Presidente, perchè è detto che il decreto deve essere sottoposto al preventivo esame. E allora che facciamo? Il preventivo esame può essere stato fatto per un solo articolo, poi si aggiungono altri dieci articoli che possono essere incostituzionali, e noi passiamo tranquillamente il decreto, passiamo la legge di conversione senza alcun altro esame? Signor Presidente, non lo so, io ho fatto l'avvocato per tutta la mia vita, ma sono mortificato perchè se a un certo momento argomenti seri, concreti, documentati vengono disattesi perchè il potere politico può fare quel che vuole, allora avevo ragione prima quando dicevo che il potere politico non si interessa più delle leggi, che non siamo più di fronte ad uno Stato di diritto ma solamente ad una sopraffazione della maggioranza, la quale ritiene di poter fare quello che vuole. Questo non lo può fare e lei che è il tutore del nostro Regolamento deve richiamare i colleghi. Lei non può non inviare alla Commissione affari costituzionali l'intero disegno di legge così come viene modificato dagli articoli aggiuntivi presentati dal Governo perchè altrimenti fingiamo di non sapere niente e allora veramente siamo una Assemblea che finge di non sapere quello che è avvenuto alla Camera, che ignora che il decreto è stato respinto per incostituzionalità, finge di non sapere che sono stati presentati emendamenti incostituzionali, che non ritiene opportuno sentire la Commissione affari costituzionali. Decidiamoci: la maggioranza può fare quello che vuole? Ma allora questo non è uno Stato di diritto, signor Presidente. Lei deve tutelare questa situazione; lei ha voluto l'articolo 78, lei si è battuto per l'articolo 78; lo abbiamo fatto in conformità dell'articolo 96-bis della Camera dei deputati e allora perchè non dobbiamo rispettare quello che abbiamo deciso, cioè rimettere il decreto alla Commissione affari costituzionali perchè lo riesamini nella sua nuova formula-

zione, con il vecchio testo e i nuovi emendamenti che sono quelli già dichiarati incostituzionali dall'altro ramo del Parlamento? Mi rendo conto che per salvare una crisi di Governo Spadolini abbia promesso di reinserire nuovamente i vecchi testi: Spadolini può fare quello che vuole ma deve anche rispettare le norme e i regolamenti che disciplinano la vita dei due rami del Parlamento.

Credo veramente, signor Presidente, che su questo punto bisognerebbe soffermarsi e la pregherei di non rimettersi alla votazione dell'Aula. Lei è un uomo di tanto prestigio, come fa a dire: me ne lavo le mani, sento l'Assemblea, se l'Assemblea è contraria io sono a posto, ? No, signor Presidente, perchè su una violazione di questo genere, anche se l'Aula vota, non è a posto lei, perchè lei si troverà sempre nell'imbarazzo; lo scriveremo sui giornali, lo diremo nei comizi, diremo che in Parlamento si operano queste storture, queste violazioni che annullano le stesse leggi che regolano la nostra vita di tutti i giorni. Allora stracciamo l'articolo 78, non andiamo a dire — ho qui il verbale della seduta nella quale abbiamo approvato l'articolo 78, ho la relazione del senatore Bonifacio — che finalmente abbiamo trovato una soluzione per evitare quel che succede per i decreti-legge. Ho le dichiarazioni di tutti i Gruppi politici e posso leggere anche quella del Partito comunista, il quale era soddisfatto di questa norma. Invece oggi la stracciate perchè viene stracciata questa norma, onorevoli colleghi, in quanto viene aggirato il problema non mettendo la norma nel decreto-legge ma nel disegno di legge di conversione. Vogliamo prendere in giro noi stessi? Vogliamo veramente dimostrare a coloro che verranno a sapere tutto ciò quale è lo scempio che facciamo dello Stato di diritto, che dovrebbe tutelare la vita dei cittadini e regolamentare i nostri rapporti interni di lavoro?

Per questa ragione, signor Presidente, chiedo che su questa mia pregiudiziale di sospensione si pronunzi l'Assemblea, decidendo, se ritiene opportuno o, anzi, doveroso, di rimettere alla Commissione affari

costituzionali il disegno di legge, soprattutto per gli articoli che sono stati aggiunti dal Governo; se invece l'Assemblea non vorrà fare ciò, dimostrando di non accettare il rispetto dell'articolo 78 che noi ci siamo imposti e che noi abbiamo voluto d'accordo con la Camera dei deputati con due emendamenti ai nostri Regolamenti più o meno conformi nella forma e nella sostanza, chiedo che, accogliendosi la mia pregiudiziale, venga sospeso il successivo *iter* di questo disegno di legge, che venga rimesso alla Commissione affari costituzionali perchè questa esprima nelle forme dettate dall'articolo 78 il prescritto parere pregiudiziale senza il quale il corso di questo provvedimento non è legittimo. Questa è la mia richiesta, signor Presidente.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Pistolese, ella nel suo intervento ha cambiato il motivo della pregiudiziale: aveva esordito dicendo che voleva la questione pregiudiziale circa il non passaggio agli articoli.

**P I S T O L E S E .** La sospensione e il non passaggio agli articoli.

**P R E S I D E N T E .** Se lei si fosse fermato lì, l'avrei invitata a leggere il Regolamento — perchè il Regolamento deve essere rispettato e interpretato non solo dal Presidente, ma anche dai membri dell'Assemblea — il quale all'articolo 96 recita: « Prima che abbia inizio l'esame degli articoli di un disegno di legge » — non prima di un dibattito — « ciascun senatore può avanzare la proposta che non si passi a tale esame ». Lei se ne è accorto strada facendo ed essendo un abile parlamentare — lo devo riconoscere — è passato invece ad una altra proposizione. L'altra sua proposizione dice che non si inizi la discussione, perchè ella richiede che il disegno di legge, così come la Commissione ce l'ha trasmesso, venga mandato di nuovo alla 1<sup>a</sup> Commissione competente, affinché essa si pronunzi circa il rispetto della costituzionalità delle procedure, in relazione al decreto-legge.

A questo punto (e non è che mi lavi le mani, qui applico il Regolamento) devo invitare tutti i Gruppi, se credono, a far parlare un loro rappresentante sul secondo corno della pregiudiziale — perchè in relazione al primo ho detto che non era questo il momento — per vedere se accettano la pregiudiziale che ella ha sollevato.

**S P A D A C C I A .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

\* **S P A D A C C I A .** Signor Presidente, sono stato, come lei forse ricorderà e come spesso mi capita in questa Assemblea, l'unico oppositore della riforma al Regolamento che, devo dire, sciaguratamente, sull'esempio che ci è venuto dalla Camera, anche noi abbiamo approvato.

Quella riforma del Regolamento, che è stata presentata come una riforma rivolta in qualche modo a scoraggiare il Governo dall'uso e dall'abuso dei decreti-legge e consistente nell'introdurre un voto pregiudiziale di vaglio dei requisiti previsti e richiesti dall'articolo 77 della Costituzione da parte dell'Assemblea, è una norma che in qualche misura si discosta, ma che nelle linee fondamentali ricalca, da quella che era stata in precedenza approvata dalla Camera dei deputati e che aveva introdotto questo vaglio di costituzionalità, per quanto riguarda i requisiti di necessità ed urgenza richiesti dall'articolo 77 della Costituzione, nei confronti di ogni disegno di legge di conversione di un decreto-legge.

Ora, vorrei introdurre, signor Presidente, accanto alle considerazioni sviluppate dal senatore Pistolese in ordine al richiamo al Regolamento e alla pregiudiziale testè illustrati, un'altra considerazione.

Mi trovo in qualche imbarazzo, signor Presidente, perchè prendo molto sul serio le norme del Regolamento. Sono stato un oppositore di quella riforma nel momento stesso in cui quella riforma è stata approvata. Essa è diventata ora una norma regolatrice della nostra vita, dei nostri dibattiti e delle nostre procedure. Non è più

una norma della maggioranza: è una norma di tutti! Anche di coloro che non la condividevano e non l'hanno approvata. Anche mia, dunque!

Prima di andare in vacanza, signor Presidente, in attuazione e nel rispetto della nuova norma del Regolamento, abbiamo votato sull'esistenza per il decreto-legge n. 486 presentato con disegno di legge di conversione n. 2000, dei requisiti di necessità e di urgenza. Questo ramo del Parlamento, legittimamente esercitando il diritto che gli riconosce la nuova norma, ha ritenuto che quei presupposti di necessità e urgenza esistessero in relazione a quanto contenuto nell'articolo 1 di conversione del disegno di legge, e nel testo del decreto n. 486 che ci è stato presentato dal Governo.

Ora noi, effettivamente, abbiamo solo questo testo davanti agli occhi, abbiamo soltanto degli emendamenti, ma questi emendamenti al disegno di legge di conversione, nel momento in cui saranno approvati, utilizzeranno lo strumento del decreto-legge cioè l'*iter* procedurale dei 60 giorni: saranno cioè appesi ad un veicolo procedurale che non era previsto per queste norme che sono eterogenee rispetto a quelle del Governo o che comunque non erano state presentate dal Governo in questo testo che abbiamo esaminato. Questo quindi è un motivo di perplessità, anche di imbarazzo, perchè francamente abbiamo approvato l'esistenza dei presupposti di necessità e di urgenza, cioè abbiamo approvato la legittimità costituzionale di un *iter* parlamentare particolare, tassativamente previsto dalla Costituzione che assegna a questa procedura un termine di 60 giorni per ratificare un provvedimento del Governo. Ad un certo punto, oggi, con la nuova procedura regolamentare, ci troviamo ad approvare, sia pure sotto forma di emendamento proposto dal Governo e dalla Commissione, tutt'altra materia.

Non so se questo sia — nonostante l'accorgimento in base al quale questo non è più il testo della Commissione, ma sono emendamenti della Commissione e del Governo — proceduralmente corretto e se non

sia invece un modo di aggirare la norma che abbiamo approvato.

Un altro motivo di perplessità — direi addirittura di ostilità — deriva dal fatto che in questo provvedimento è stata inserita una norma riguardante il potenziamento della Guardia di finanza che concede alla amministrazione finanziaria la possibilità di effettuare concorsi, se non sbaglio, per sottotenenti e per vice brigadieri, all'interno di certe categorie, sottotenenti di complemento, eccetera. Era una norma che era stata presentata nell'altro ramo del Parlamento nel quadro dei provvedimenti antimafia con la giustificazione che la Guardia di finanza aveva bisogno di questo rafforzamento per poter procedere alla lotta contro la mafia e contro la criminalità organizzata. Di fronte a fondate e giuste obiezioni dell'altro ramo del Parlamento — per esempio le motivazioni che l'esame riguardava Commissioni che non erano di merito (la Commissione di merito ha la competenza di controllo e di sindacato sull'amministrazione finanziaria) — il Ministro ed il Governo hanno deciso di ritirare quella proposta in quel ramo del Parlamento e, anche qui, di inserirla in questo *iter* regolamentare particolare che è appunto un *iter* previsto per i decreti-legge.

Mi domando allora se sia questa materia omogenea o eterogenea e se sia giusto che noi approviamo prima una legge di riforma della scuola della Guardia di finanza, poi una legge di rafforzamento degli organici della Guardia di finanza, e che oggi siamo chiamati ad approvare questo altro spezzone di provvedimento riguardante la Guardia di finanza. È un modo corretto questo di procedere sempre attraverso rafforzamenti settoriali, attraverso spezzoni di provvedimenti, in modo che poi sfugga il quadro complessivo della riforma di un istituto così importante per la vita del paese, come la Guardia di finanza? Mi domando allora se non sarebbe stato più corretto, di fronte al voto di uno dei due rami del Parlamento, che il Governo avesse fatto ricorso a quelle corsie preferenziali che esistono nei nostri Regolamenti e che sono le procedure d'urgenza, sulle quali il

Governo aveva la garanzia politica che, sia per quanto riguarda la materia del decreto concernente i petrolieri sia per quanto riguarda il rafforzamento della Guardia di finanza, non avrebbe incontrato nessuna riserva e nessuna opposizione da parte delle opposizioni. Lo ha detto adesso a proposito dei petrolieri il collega Rastrelli e credo che, a questo riguardo, non ci siano dubbi da parte comunista e da parte radicale.

Mi domando allora se questa pervicacia del Governo nell'usare strumenti impropri non debba essere in qualche modo contrastata e se non sia interesse di tutti — delle opposizioni, ma anche della maggioranza — richiamare il Governo alla correttezza e alla limpidezza nei rapporti con il Parlamento, anche in un momento difficile come l'attuale, poichè le difficoltà di un momento come l'attuale non si superano illudendosi di ricercare le scorciatoie, ma ritrovando tutti — maggioranza ed opposizioni — una maggiore correttezza di comportamenti, una maggiore limpidezza nell'uso delle istituzioni, dei Regolamenti, delle leggi e nel rispetto della Costituzione.

B O N A Z Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà,

B O N A Z Z I . Non possiamo esimerci da un breve commento a questa vicenda. Se abbiamo ritardato fino all'ultimo a chiedere la parola è perchè ci aspettavamo che qualche esponente dei partiti della maggioranza esprimesse il suo parere. Non dimentichiamo che la questione verte sulla proposizione in questa sede di quelle norme che riguardano l'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi e la riduzione degli aggi agli esattori, che hanno dato luogo alla Camera ad un voto clamoroso da cui è scaturita la crisi di Governo e a tutto quello che poi ne è seguito. Ci chiediamo se la scelta che il Ministro delle finanze e la maggioranza hanno fatto di riproporre qui questi temi non sia una scelta — anche utilizzando al massimo le possibilità che

il nostro Regolamento ci può consentire — essenzialmente politica. Noi riteniamo che la maggioranza avrebbe dovuto sentire la necessità di giustificare tale scelta; comunque noi, rispetto alla vicenda del decreto che ho appena richiamato e che ha dato luogo a quel piccolo terremoto, che poi è stato...

S T A N Z A N I G H E D I N I . Tutto fuori che un terremoto.

B O N A Z Z I . ...risolto con la rimessa in pristino del precedente Governo, intendiamo chiarire di nuovo la nostra posizione, cioè quella non solo di chiedere che si affronti la questione di combattere l'evasione, la frode all'imposta di fabbricazione, che si riducano gli aggi agli esattori, ma che lo si faccia in modo più efficace, più radicale di quanto viene proposto. Questo abbiamo detto nel dibattito in Commissione lasciando, in definitiva, al Governo e alla maggioranza la scelta della procedura attraverso la quale giungere a questo risultato, pur rilevando che un qualche aggancio formale, oltre alle ragioni politiche, secondo noi preminenti (ma non sta a noi principalmente illustrarle e difenderle in questa sede) andava preso in considerazione.

A noi preme chiarire la nostra posizione politica. Tale aggancio formale è costituito dal fatto che in questo decreto, all'articolo 1, si interviene aumentando le imposte di fabbricazione della benzina e degli oli minerali. Quindi con una interpretazione estensiva della materia già introdotta era possibile, giustificata e sostenibile l'introduzione della sostanza dei provvedimenti.

Abbiamo sentito di dover dire questo, da un lato, per chiedere alla maggioranza se è veramente convinta di questo abbinamento che ha proposto il Governo, e che dovrebbe corrispondere ad una scelta di maggioranza, e, dall'altro, per chiarire la nostra posizione sulla materia.

P R E S I D E N T E . Prima che il senatore Bonazzi prendesse la parola, dicevo che non intendevo confermare l'ipotesi, qui

fatta, che il Presidente intendesse lavarsi le mani, e quindi devo a questo punto, dopo aver chiesto se i singoli membri dell'Assemblea e i Gruppi avevano qualcosa da chiarire, difendere il Presidente della Commissione per le procedure che all'interno della Commissione ha ritenuto legittime.

Ricapitoliamo. Il Senato, come ricordate, giudicò legittima la forma del decreto-legge per questa materia, accettando e confermando la proposta qui fattaci dalla 1ª Commissione. In un secondo momento il Senato passò a considerare la sostanza del decreto-legge e non apportò emendamenti; quindi il decreto-legge è stato trasmesso alla Camera dei deputati. Qui, nei vari interventi, e soprattutto nel suo, senatore Pistolese, si è detto che la Camera dei deputati ha bocciato gli articoli del decreto-legge: no, la Camera, chiamata a pronunciarsi circa la legittimità costituzionale della forma di decreto-legge, non l'ha giudicata tale. Procediamo un momento con calma, perchè altrimenti, anzichè lavarsi, intorbidiamo le acque e si rischia di non capire più niente. La Camera, quindi, non ha riconosciuto quella legittimità che noi avevamo ritenuto di riconoscere. Però non è entrata, non avendo riconosciuto la legittimità, a giudicare della sostanza degli articoli del decreto-legge.

Così stando le cose, a questo punto, il Governo, o altri sostenitori della forma adottata dal Governo, che potevano fare? E qui vengo a quanto anticipato, senza sapere cosa avrei detto io (ma un po' di telepatia quando la gente ragiona si realizza), dal senatore Bonazzi. Il Governo poteva presentare un disegno di legge, e probabilmente alcuni di coloro che sono in Aula (e mi metto anch'io tra questi, come osservatore della scena parlamentare) può darsi si siano soffermati un momento, domandandosi: ora che fa il Governo? Presenta un disegno di legge?

Per ragioni che non sappiamo il Governo non ha scelto questa via. (Prego gli onorevoli colleghi al banco del Governo di ascoltarmi, perchè sto parlando di quelle che avrebbero potuto essere le loro intenzioni: senza nemmeno attribuirvele).

Al Senato ci siamo trovati dinanzi ad un altro provvedimento, esattamente un decreto-legge, che è stato inviato alla 1ª Commissione. Essa ci ha detto che riconosceva la legittimità costituzionale di quel decreto. Entrata in attività, la Commissione competente per materia ha discusso ampiamente il testo e ha cominciato con il dire che certi emendamenti al decreto-legge non potevano essere leciti e non li ha introdotti.

Invece ha trasferito negli articoli del disegno di legge quella che avrebbe potuto essere ipoteticamente la materia di un disegno di legge che recepisce gli articoli che la Camera non aveva potuto discutere, dal momento che aveva negato la legittimità costituzionale della forma del decreto-legge. Ora è vero che, se approvati, finirebbero per compiere dal punto di vista temporale lo stesso *iter* del decreto-legge, però nel contesto non assumerebbero la forma del decreto-legge, bensì quella del disegno di legge, ricevendo tempi diversi di applicazione.

Così stando le cose, il Presidente del Senato (ora lo posso dire perchè non potrei più influenzare la vostra decisione) poteva benissimo respingere il primo richiamo al Regolamento fatto dal senatore Pistolese, ma non l'ha fatto per non dare l'impressione di voler strafare. Perciò mi sono richiamato all'Aula. E dopo che essa ha liberamente deciso posso dire che abbia deciso correttamente.

Svolta poi la nuova pregiudiziale, non potevo più decidere, toccando all'Aula la decisione. Infatti, prima di chiamare l'Aula a votare, ho ritenuto mio dovere (quale moderatore del dibattito) riepilogare l'*iter* del provvedimento davanti a noi, per chiarire in quali termini e su che cosa il Senato sta per essere chiamato a decidere.

### Verifica del numero legale

P R E S I D E N T E . Comunico che, da parte dei senatori Finestra, Marchio, Pistolese, Mitrotti, Crollalanza, Rastrelli, Spa-

daccia e Stanzani Ghedini, è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto il senatore Segretario a procedere all'appello nominale.

**GIOVANNETTI**, segretario, fa l'appello nominale.

**PRESIDENTE**. Il Senato non è in numero legale.

Rinvio pertanto la seduta alle ore 19,20 di oggi.

(La seduta, sospesa alle ore 18,25, è ripresa alle ore 19,25).

## Presidenza del vice presidente VALORI

### Ripresa della discussione

**PRESIDENTE**. Passiamo alla votazione della questione sospensiva presentata dal senatore Pistolese.

### Verifica del numero legale

**PRESIDENTE**. Comunico che da parte dei senatori Finestra, Marchio, Pistolese, Mitrotti, Crollalanza, Rastrelli, Spadaccia e Stanzani Ghedini è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto il senatore segretario a procedere all'appello nominale.

**GIOVANNETTI**, segretario, fa l'appello nominale.

**PRESIDENTE**. Il Senato non è in numero legale.

Ai sensi dell'articolo 108, quarto comma, del Regolamento, il Senato è convocato per domani, mercoledì 15 settembre, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

### Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

**PRESIDENTE**. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nei fascicoli numeri 62 e 63.

### Interpellanze, annunzio

**PRESIDENTE**. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

**GIOVANNETTI**, segretario:

**POZZO, CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, FINESTRA, FILETTI**. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti*. — Per conoscere la decisione definitiva del Governo circa il disastro aereo del « DC-9 » dell'« Itavia » verificatosi nel mare di Ustica nel luglio del 1980 e sul quale approfondite inchieste della stampa internazionale e documentazioni particolareggiate della televisione londinese BBC, riprese nei giorni scorsi dalla RAI-TV, hanno riproposto la tesi dell'attacco in volo da parte di un aereo libico di costruzione sovietica (MIG. 23 o MIG. 25), dotato di particolari missili che avrebbero prodotto i disastrosi effetti sull'aereo civile italiano dell'« Itavia », effetti individuati tecnicamente da esperti che confermano il carattere proditorio dell'attacco dell'aereo libico.

Gli interpellanti chiedono di conoscere quali elementi di analogia, circa l'esistenza accertata in tale circostanza di piani di volo dell'aviazione libica sul territorio italiano, si debbano ritenere confermati in seguito alla missione, durante lo stesso mese del luglio 1980, di un MIG. 23, di nazionalità libica, precipitato al suolo in località di Timpa del Megaro, durante un lungo volo di rico-

gnizione a bassissima quota avente carattere di violazione di ogni norma internazionale e della sovranità del nostro territorio nazionale.

(2 - 00526)

POZZO, CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, FINESTRA, FILETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere la posizione ufficiale del Governo in relazione alla visita del capo dell'OLP, Arafat, a Roma, come invitato ai lavori della sessione dell'Unione interparlamentare.

Considerate le polemiche che sono nate a proposito dei preannunziati inviti di Arafat alle varie occasioni di pubblico incontro con il Presidente della Repubblica al Quirinale, con il Presidente del Consiglio a Villa Madama, con i Presidenti dei due rami del Parlamento a Palazzo Barberini, con una serie di cerimonie pubbliche e ricevimenti presso diverse sedi diplomatiche e di deviazioni folkloristiche-turistiche del programma ufficiale dei lavori dell'Unione interparlamentare;

ritenuto che tutto ciò possa ingenerare confusione e riserve a livello internazionale circa la volontà italiana espressa nel senso di dare avvio al riconoscimento ufficiale dell'OLP soltanto contestualmente al riconoscimento reciproco fra lo Stato di Israele e l'OLP quale rappresentante ufficiale del popolo palestinese,

gli interpellanti chiedono con urgenza la risposta alla presente interpellanza che ricalda analoghi interrogativi e posizioni ufficialmente espresse dal Gruppo del MSI-Destra nazionale all'altro ramo del Parlamento negli scorsi giorni e che in quella sede non può trovare risposta data l'indisponibilità provvisoria della sede della Camera dei deputati.

(2 - 00527)

#### Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

G I O V A N N E T T I , segretario:

SIGNORI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — In considerazione del fatto che recenti provvedimenti in materia tariffaria hanno ridotto a due sole categorie l'utenza telefonica e che, inoltre, quanti erano iscritti nella categoria « C ridotta » (coltivatori diretti e piccole imprese artigiane) sono stati assimilati all'utenza « affari », con un sensibile aumento del canone telefonico trimestrale, l'interrogante chiede di conoscere se non si intenda, seguendo criteri di equità e di giustizia, assumere una iniziativa presso la società concessionaria del servizio telefonico (SIP) al fine di far sì che i coltivatori diretti e i piccoli artigiani vengano compresi nella normale utenza abitativa, ponendo riparo, così, ad un torto che queste categorie di lavoratori oggi subiscono.

(3 - 02131)

MANCINO, DE VITO. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che l'attentato al sostituto procuratore della Repubblica di Avellino, dottor Gagliardi, che fa seguito ad analoghi episodi che hanno avuto come vittime in altre regioni magistrati e tutori dell'ordine, oltre ad aver colpito un magistrato dal forte impegno professionale e civile, presenta aspetti preoccupanti in relazione alla sua possibile matrice, gli interroganti chiedono di conoscere:

gli elementi finora a disposizione sulle modalità di svolgimento dell'attentato;

le valutazioni che il Governo è in grado di fare sulla matrice dell'episodio.

(3 - 02132)

FAEDO. — *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

per quali motivi, mentre il lancio del « Sirio I » fu affidato dal CNR alla NASA, il « Sirio II » fu invece lanciato da un « Ariane », notoriamente meno affidabile in base alle statistiche precedenti;

perchè, dato il rischio aggiuntivo che tale decisione implicava, non fu coperta di assicurazione la completa messa in orbita del « Sirio II ».

(3 - 02133)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

CIACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare con urgenza a favore della zona della Val d'Elsa, attorno alla città di Poggibonsi (Siena), duramente colpita dal violento nubifragio del 7 settembre 1982, accompagnato dalla caduta di grandine di inusitate proporzioni, che ha causato gravissimi danni a centinaia di stabilimenti industriali e artigiani, nonché, naturalmente, a varie aziende agricole.

L'interrogante fa presente che, a causa del nubrifragio, per il quale il comune di Poggibonsi ha chiesto la dichiarazione di « zona colpita da calamità naturale », oltre ai danni valutabili in molti miliardi di lire, subiti dai patrimoni industriali e agricoli, più di 1.000 persone occupate rischiano la cassa integrazione.

(4 - 03168)

CAROLLO. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso che il Ministro, uniformandosi all'indirizzo sancito anche per legge, va studiando la possibilità di istituire a carattere permanente i poligoni di tiro per le Forze armate;

considerato che, nel quadro di queste prospettive, sono stati presi in considerazione circa 20.000 ettari in parte ricadenti nel territorio dei comuni di Geraci e Nicosia (province di Palermo e di Enna);

constatato che i suddetti terreni ad alta coltura agro-pastorale garantiscono a centinaia di famiglie consistenti ed insostituibili redditi,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga di rivedere il progetto di creazione del poligono permanente sui sud-

detti terreni che, una volta destinati allo scopo militare, impoverirebbero definitivamente un numero così cospicuo di famiglie di contadini e di allevatori.

Poichè lo spirito della legge relativa comporta un doveroso esame di compatibilità fra l'economia che si distrugge e lo scopo militare che si vuole raggiungere, l'interrogante chiede di sapere se un'eventuale non auspicabile insistenza possa essere giudicata compatibile con lo spirito saggiamente informatore della legge.

(4 - 03169)

COLOMBO Vittorino (V.). — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per sopperire alla carenza di personale presso l'Ufficio provinciale della motorizzazione civile di Verona.

Presso tale ufficio sono assenti le due persone implicate nella nota vicenda giudiziaria, ma sono anche scoperte le posizioni di persone che non fanno più parte dell'amministrazione, mentre altre sono nell'immediata prossimità del collocamento in quiescenza.

A quanto precede si fa fronte con l'apporto di persone estranee all'amministrazione, ma ciò non può ovviare alle esigenze di efficienza che richiedono interventi organici ed urgenti.

(4 - 03170)

SALERNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che l'interrogante non può ulteriormente sottacere di rappresentare il vivo malcontento manifestato singolarmente e collettivamente da una moltitudine di docenti meridionali, attualmente titolari in zone del nord Italia, desiderosi di ricongiungersi stabilmente o precariamente al proprio nucleo familiare;

stante la drammatica situazione di molti casi di disgregazione di nuclei familiari e la vastità del fenomeno, valutato intorno al 10 per cento degli insegnanti rispetto ai posti di organico;

rilevato che l'istituto dell'assegnazione provvisoria, per l'anno scolastico 1982-83, è

stato collocato in coda a tutte le operazioni di movimento del personale, ivi comprese quelle che si riferiscono ai nominandi in ruolo con decorrenza 10 settembre 1982, ossia gli ultimi arrivati;

constatato che la scelta effettuata alcuni anni addietro dal Dicastero segue una linea innovativa, consistente nella disgiunzione dell'elemento nomina in ruolo da quello dell'assegnazione della sede, produttrice sempre più di effetti devastanti tra categorie di docenti, come ad esempio quello verificatosi attualmente nella scuola elementare in cui docenti normali vincitori di concorso, aspiranti al trasferimento nella provincia dalla quale sono emigrati da oltre un decennio, non possono conseguire neppure l'assegnazione provvisoria, mentre docenti neotitolari, senza essere passati neppure attraverso il concorso di Stato, vengono utilizzati con precedenza rispetto ai primi con evidente vanificazione di ogni aspirazione od aspettativa;

accertato, inoltre, che la contestazione a tale linea amministrativa è stata rappresentata dalle organizzazioni sindacali di categoria anche in sede giurisdizionale (principi generali presso il TAR del Lazio),

l'interrogante chiede di conoscere se, alla luce di quanto denunciato, il Ministro non ritiene di dover rivedere:

a) in primo tempo, in sede amministrativa, l'ordine delle operazioni di movimento del personale, anticipando quelle relative ai docenti già muniti di titolarità su sede definitiva, nella considerazione anche economica giacchè l'aggravio di spesa, oltre ad essere previsto dalla recente legge n. 270 del 1982, sarebbe bilanciato dalle spese economizzate per supplenze;

b) in secondo tempo, in sede legislativa, la problematica dell'assegnazione delle sedi in quanto non si possono mortificare schiere di interessati, vincitori di concorsi, con maggiori meriti, i quali da molti anni aspirano a posti assegnati, invece, ad altri,

con minori titoli, magari casualmente incaricati con una sola ora di insegnamento.

Non sfuggirà alla cortese attenzione del Ministro il senso di quanto rappresentato con la presente interrogazione la quale tende a mettere in evidenza ancora un aspetto della problematica meridionale, riflettente situazioni che si innervano nel tessuto della società interessata.

(4 - 03171)

GIOVANNETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative siano state avviate — d'intesa con la Regione sarda — per accertare i danni provocati dai nubifragi e dalle alluvioni che hanno colpito la Sardegna meridionale e sud occidentale nel corrente mese di settembre 1982.

(4 - 03172)

#### Ordine del giorno

per la seduta di mercoledì 15 settembre 1982

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 15 settembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1982, n. 486, concernente misure urgenti in materia di entrate fiscali (2000).

2. Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1982, n. 495, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto, di regime fiscale delle manifestazioni sportive e cinematografiche e di riordino della distribuzione commerciale (2008).

La seduta è tolta (ore 19,40).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari